

CCXIV SEDUTA

GIOVEDÌ 11 MARZO 1982

Presidenza del Presidente GHINAMI

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	1
Comunicazione delle dimissioni della Giunta regionale:	
PRESIDENTE	2
Interrogazione (Annunzio)	2
Mozione (Annunzio)	2
Progetti di legge (Annunzio di presentazione) ..	1

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

BOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 febbraio 1982, che è approvato.

Annunzio di presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dalla Giunta regionale:

“Disciplina delle agenzie di viaggio e turismo”. (237)

“Modifica dell’articolo 4 della legge regionale 8 marzo 1979, n. 8, recante “Istituzione

e disciplina dei Consulenti familiari”. (238)

“Norme in materia di usi civici”. (239)

“Modifica dell’articolo 28 della legge regionale 2 marzo 1982, n. 7, recante: Inquadramento nel ruolo unico regionale del personale del ruolo speciale della formazione professionale e modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 17 agosto 1978, n. 51, e 1 giugno 1979, n. 47”. (240)

“Modifiche alla legge regionale 23 marzo 1979, n. 19, recante: “Provvedimenti per la ristrutturazione e lo sviluppo dell’agricoltura sarda”. (241)

dai consiglieri Pischedda e più:

“Finanziamenti a favore dell’edilizia. Norme in materia di edilizia e urbanistica”. (236)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha presentato, in attuazione dell’articolo 24 della legge re-

VIII LEGISLATURA

CCXIV SEDUTA

11 MARZO 1982

gionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 23 dicembre 1981.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Interrogazione Mannoni - Erdas sulla vertenza fra i dipendenti delle Casse comunali di credito agrario ed il Banco di Sardegna e sulla funzionalità dei servizi di credito". (502)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BOI, Segretario:

"Mozione Angius - Barranu - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Cardia - Orrù - Pintus - Pischredda - Saba Antonio - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Tamponi - Uras per una politica di pace nel

Mediterraneo, in Europa e nel mondo". (58)

Comunicazione delle dimissioni della Giunta.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale, onorevole Franco Rais, in data 5 marzo 1982, mi ha inviato la seguente lettera:

"Signor Presidente,
essendo venuto meno il sostegno di un partito della maggioranza, la Giunta regionale ha, in data odierna, deliberato di rassegnare le dimissioni.

La prego di darne comunicazione al Consiglio.

Cordiali saluti.

Franco Rais".

Sentiti i Presidenti dei gruppi, comunico che il Consiglio è convocato per martedì 23 marzo alle ore 17 e 30, con all'ordine del giorno l'elezione del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 17 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interrogazione Mannoni - Erdas sulla vertenza fra i dipendenti delle Casse comunali di credito agrario ed il Banco di Sardegna e sulla funzionalità dei servizi di credito.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se la Giunta sia a conoscenza della vertenza in corso fra gli oltre 600 lavoratori delle Casse comunali di credito agrario ed il Banco di Sardegna, vertenza che ha già dato luogo ad agitazioni e scioperi e che ulteriori inasprimenti conoscerà nel prossimo futuro, con grave pregiudizio per gli interessi dell'utenza oggi particolarmente interessata all'ottenimento delle provvidenze creditizie approvate dalla Regione a causa delle avversità atmosferiche;

b) se non ritenga di svolgere nei confronti della presidenza del Banco di Sardegna un'azione di sollecitazione, ferma restando l'autonomia del negoziato sindacale, volta a procurare ad una vasta categoria il soddisfacimento di legittime aspettative più volte deluse e in particolare:

1) alla erogazione delle richieste somme a compensazione dei mancati versamenti all'INPS per il periodo 1961-1971;

2) al riconoscimento, nel momento in cui molte Casse comunali vengono trasformate in agenzie del Banco, della professionalità acquisita dai lavoratori e quindi nella collocazione corrispondente all'anzianità ed alle funzioni svolte;

3) all'allineamento dei dipendenti delle Casse comunali a tutti gli altri lavoratori del Banco di Sardegna e del settore del credito per quanto concerne il trattamento economico e normativo;

c) quali informazioni la Giunta possieda e quali valutazioni esprima in ordine alla politica creditizia attuata dal Banco di Sardegna attraverso le Casse comunali ed in particolare quali notizie le siano pervenute circa la costi-

tuzione di numerose di esse in agenzie, onde poter esprimere una valutazione sulla adeguatezza del servizio sulla sua rispondenza agli obiettivi di sostegno allo sviluppo;

d) se la Giunta sia a conoscenza degli intendimenti del Banco in ordine al futuro delle restanti 250 Casse comunali di credito agrario. (502)

Mozione Angius - Barranu - Marras - Cogodi - Schintu - Corrias - Atzori Villio - Battolu - Cardia - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Gabriele - Satta Sebastiano - Tamponi - Uras per una politica di pace nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATA la minaccia, sempre più grave, che l'incontrollata corsa al riarmo nucleare e convenzionale e le tensioni, sempre più acute che ne discendono, fanno pesare sulla pace del mondo e sulla vita stessa dell'umanità sulla terra;

CONSIDERATO, altresì, che l'immane sperpero di risorse, destinate al riarmo e al rafforzamento militare dei blocchi contrapposti, sottrae una parte decisiva e insostituibile dei mezzi e degli investimenti indispensabili per lo sviluppo, specie nelle vaste aree arretrate del mondo, dove ancora domina il flagello della fame e dove, ancora oggi, la denutrizione è causa di morte per milioni di esseri umani, particolarmente vecchi, donne, bambini;

TENUTO CONTO che il riarmo nucleare e convenzionale, ma specialmente l'installazione, in corso o progettata, delle cosiddette "armi nucleari di teatro", spostando continuamente in alto e in avanti la soglia dell'equilibrio delle forze tra i blocchi militari, rimettendo continuamente in questione il concetto stesso di equilibrio (tendenza a passare dalla strategia della dissuasione a quella del cosiddetto "primo colpo"), costituiscono una minaccia specifica per l'Europa, che è il terreno più delicato di contatto tra i blocchi e l'area di massima concentrazione degli strumenti di morte;

TENUTO CONTO, inoltre, che l'arco delle tensioni, da cui ad ogni momento potrebbero scaturire le scintille della guerra, da oltre trent'anni si alimenta dei contrasti, aspri e profondi, determinati nell'area del Mediterraneo dal conflitto arabo-israeliano, conflitto che non troverà soluzione finché non si risolva la questione palestinese; che sul Mediterraneo si scaricano le tensioni accumulate nella cruciale area petrolifera del Golfo e quelle suscitate dai cambiamenti politici e sociali in atto nel Continente africano e nel vicino Oriente;

TENUTO CONTO, infine, che il Mediterraneo è diventato un'area di crescente confronto tra i blocchi militari contrapposti, con una larga disseminazione di basi e di ordigni nucleari, fissi e mobili (prevista installazione missilistica di Comiso) e pericoli di ulteriore proliferazione atomica, e che, in questo quadro, la Sardegna è diventata una base militare nucleare (La Maddalena) e convenzionale di rilievo non secondario, con estensione esorbitante, ed oggi intollerabile, delle servitù militari, che rappresentano un attentato permanente alla stessa incolumità fisica delle popolazioni e un pesante sacrificio di esigenze economiche e sociali e una compressione grave delle istanze autonomistiche della Regione;

CONVINTO che il binomio pace-sviluppo, se rappresenta la chiave per superare le condizioni di arretratezza, di povertà diffusa, di grandi sofferenze, che affliggono le popolazioni del Terzo Mondo, costituisce, altresì, la base per lo sviluppo delle aree di arretratezza strutturale e di ritardo, presenti nelle economie industriali avanzate dell'Occidente, dell'Europa comunitaria, dell'Italia, aree tra le quali è collocata la nostra Isola con tutti i suoi drammatici problemi; e che la distensione, il disarmo, la pace sono la condizione preliminare ed essenziale per combattere efficacemente la recessione e l'inflazione, che attanagliano l'Occidente e l'Europa, e per risolvere i temi ardui della riconversione produttiva e del rinnovamento politico, sociale e culturale, che stanno di fronte a ciascuno dei paesi della Comunità europea ed alla Comunità europea nel suo complesso;

CONVINTO, altresì, che dal declino, dalle contraddizioni laceranti e dagli squilibri dello sviluppo su scala mondiale non si possa uscire se non perseguendo la costruzione di un nuovo ordine economico e sociale internazionale, più democratico, più equilibrato e più giusto, ricercando nuovi e più alti valori di convivenza umana, contrastando la spontaneità dei processi di sviluppo diseguale ed anarchico e introducendo, non solo su scala regionale e statale, ma anche nella Comunità europea e nella comunità internazionale, elementi flessibili, ma certi e persuasivi, di programmazione democratica dello sviluppo;

PERSUASO che l'obiettivo della pace e dello sviluppo è un obiettivo che sta di fronte all'umanità tutta intera, quindi a tutti i poli, a tutti i governi, quali che siano l'ambito territoriale e il livello del governo democratico delle comunità, e che la Regione Sarda, come ha già fatto in altre occasioni nel passato, debba recare un proprio specifico contributo alla lotta per la pace e lo sviluppo, con particolare attenzione per i problemi aperti nell'ambito dell'area mediterranea;

CONVINTO che un contributo di particolare rilevanza possa e debba venire dalla Sardegna sia alla distensione, alla denuclearizzazione, alla pace nel Mediterraneo ed in Europa sia alla lotta contro l'arretratezza, per la occupazione e lo sviluppo, per un nuovo sistema di divisione internazionale del lavoro, delle risorse e delle specializzazioni produttive, per processi più avanzati di cooperazione economica e culturale, su basi democratiche e paritarie, tra i paesi e le comunità che si affacciano sulle rive del Mediterraneo (Dialogo euro-arabo, Convenzione di Lomè, Trattati di associazione e Piani di sviluppo mediterranei), per un nuovo ordine economico internazionale che ricollochi l'area mediterranea al centro del processo dello sviluppo europeo e mondiale;

CONSTATATO l'aggravamento della situazione nel Salvador, nel quale si sta consumando un vero e proprio genocidio per opera di una dittatura militare sanguinaria e con l'aperto sostegno dell'Amministrazione USA;

CONSIDERATO, altresì, l'acutizzarsi della situa-

zione in Turchia paese che fa parte come l'Italia della NATO, a causa della repressione cui è sottoposta la popolazione da parte del regime militare fascista;

RILEVATO che i recenti fatti accaduti in Polonia con la proclamazione dello stato di asedio e con le gravi restrizioni alle libertà sindacali, hanno contribuito a rendere più acute le già pesanti tensioni esistenti nel mondo;

CONSTATATO che anche dai fatti polacchi è derivato un colpo al processo di distensione che chiama a responsabilità diretta la politica dell'URSS;

MENTRE SALUTA tutte le iniziative, le manifestazioni, i movimenti unitari di massa, femminili, giovanili che, anche in Sardegna, stanno riproponendo, con rinnovata energia i grandi temi della pace e dello sviluppo, ad essi collegando i problemi attuali dell'autonomia e della rinascita della Sardegna e richiama le precedenti prese di posizione del Consiglio regionale sui temi anzidetti,

impegna la Giunta regionale

1) ad affermare, nei rapporti col Governo centrale e in tutte le altre sedi, che la presa di posizione adottata, nel recente passato, dalla Regione Sarda, contraria alla ipotizzata installazione di nuove armi nucleari strategiche o di teatro, nel territorio della Sardegna, deve essere interpretata come espressione della volontà del popolo sardo e delle sue istituzioni di governo autonomo di lottare, conseguentemente, contro ogni escalation degli armamenti nucleari e convenzionali nel mondo, in Europa, nel Mediterraneo e nel nostro Paese e per un accordo tra le grandi potenze che valga a ridurre la soglia dell'equilibrio delle forze, a sviluppare la distensione, a creare le condizioni di una pace stabile, a promuovere lo sviluppo, a combattere efficacemente la fame, l'arretratezza, la disoccupazione di massa, l'esodo forzato di intere popolazioni alla ricerca del pane e del lavoro;

2) a sostenere, in tutte le sedi, con iniziative appropriate, l'obiettivo vitale della denuclearizzazione dell'area mediterranea, del superamento delle cause di fondo del conflitto

medio-orientale, della trasformazione del Mediterraneo in un mare di pace e, come primo passo, la soppressione della base per sommergibili nucleari americana di La Maddalena e la riduzione graduale e concordata, tra Stato e Regione, delle servitù e installazioni militari, che sacrificano essenziali interessi economici e di sviluppo dell'Isola,

3) a richiedere, dato il ripetersi di gravi "incidenti" che hanno costituito minaccia gravissima alla sicurezza delle popolazioni, la sospensione in via cautelativa delle esercitazioni militari nell'Isola,

4) a collegare sempre più saldamente i programmi di sviluppo della Sardegna autonoma con i temi dello sviluppo internazionale, europeo e mediterraneo e con la lotta per promuovere ampi e solidi sistemi di cooperazione, mediterranea e intercontinentale, tra l'Europa comunitaria e i Paesi del mondo arabo e del mondo africano, sistemi entro i quali la Sardegna, così come la Sicilia e il Mezzogiorno d'Italia, possa uscire dalla marginalità, dalla perifericità, dall'isolamento, conquistando un ruolo più centrale e più consistente nel processo complessivo dello sviluppo;

5) ad utilizzare, a tale scopo, tutti i poteri dell'autonomia regionale e speciale, contrastando ogni tentativo di interpretazione restrittiva e riduttiva da parte dei poteri centrali, anzi rivendicando la graduale estensione, specie nel campo dei rapporti con la Comunità europea e della cooperazione economica e culturale con i paesi del Mediterraneo;

6) a dare vita, immediatamente, alla Consulta europea; a favorire e potenziare tutte le iniziative e tutti gli organismi operanti nella Regione che abbiano finalità di cooperazione europea e mediterranea (a cominciare dall'Istituto programmazione e ricerche mediterranee - ISPROM); ad attrezzare convenientemente le Istituzioni regionali, sul piano della ricerca e della operatività, per condurre azioni efficaci nell'ambito europeo e mediterraneo e, più in generale, nell'ambito dei processi di interdipendenza e di integrazione internazionali, per tutelare e per affermare i diritti e le rivendicazioni vitali della Sardegna autonoma;

7) a perseguire, in tutte le fasi e in tutti i momenti, uno sviluppo della Sardegna, che sia radicato nelle condizioni e nelle risorse peculiari dell'Isola e, insieme, partecipe, in forme non subalterne, dei processi più vasti dello sviluppo internazionale, europeo, mediterraneo;

impegna altresì, la Giunta

a farsi partecipe dei sentimenti di libertà e di pace del popolo sardo e a condurre ogni azione nei confronti del Governo del nostro Paese affinché sia sviluppata la più ampia iniziativa sul piano internazionale:

1) per il ripristino delle libertà sindacali e per la fine dello stato di assedio in Polonia;

2) per porre fine al genocidio in atto nel Salvador e alla brutale repressione esercitata nei confronti del popolo turco;

3) per scongiurare i pericoli derivanti alla pace mondiale da un intervento diretto degli USA nei Paesi dell'America latina e da una progressiva militarizzazione nei rapporti internazionali;

rivolge un appello al popolo sardo

perché si mobiliti sempre più efficacemente e con volontà unitaria, sul terreno della pace e dello sviluppo, collegando il potenziamento dell'autonomia sarda, il recupero del patrimonio storico, culturale e linguistico, la rinascita economica e sociale dell'Isola alla lotta più generale dei popoli e delle grandi masse lavoratrici dell'Europa e del mondo per la distensione, il disarmo, la pace e per la creazione di un nuovo ordine economico internazionale, più equilibrato e più giusto. (58)